

VERBALE DELLA CONFERENZA NAZIONALE DEI PRESIDENTI DELLE CONSULTE PROVINCIALI STUDENTESCHE – ROMA – 8 E 9 GENNAIO 2003

Il giorno 8 gennaio 2003, alle ore 12.55, presso la sede del Ministero all'EUR, ha inizio la Conferenza Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali Studentesche.

Sul palco sono presenti l'onorevole Ministro Letizia Moratti e il direttore generale dott. ssa Maria Moioli. Sono presenti in sala 98 presidenti delle Consulte Studentesche.

Prende la parola il direttore generale per un breve saluto; le fa seguito il discorso del Ministro che, dopo aver dato il bentornato ai presidenti presenti alle conferenze dell'anno passato e il benvenuto ai presidenti neo-eletti, sottolinea l'importanza della giornata, vista come momento ed occasione di dialogo e confronto tra gli studenti e il ministero. Il Ministro pone poi l'accento sul grande compito, (v.allegato), sul grande ruolo di rappresentanza che hanno tutti i Presidenti delle Consulte. Dopo aver ricordato l'incontro della convenzione Italiana Giovani (CIG) del 10 - 11 - 12 gennaio cui prenderanno parte alcuni Presidenti di Consulta, il Ministro tratta della Riforma (di cui saranno presenti esperti nel corso della conferenza) sottolineandone l'obiettivo, ovvero la creazione dell'opportunità di un successo formativo per tutti gli studenti; la nuova scuola che nascerà dalla Riforma vedrà maggiori opportunità per gli studenti, sarà più flessibile e più personalizzata.

L'onorevole Ministro si allontana quindi dalla conferenza augurando ai Presidenti buon lavoro.

Vengono svolte le elezioni dei moderatori e del segretario secondo le modalità previste dal Regolamento. Alle ore 13.40 si insediano i moderatori e il segretario. I moderatori sono: Francesca PERINI, eletta con 67 voti; Nicola TATARANNA, eletto con 46 voti. Con l'incarico di segretario viene eletto Luca DIVISO.

I Presidenti delle Province di Bergamo, Brescia e Lucca richiedono di far partecipare alla conferenza, come uditori, senza quindi diritto di voto, altri membri delle suddette consulte.

Si vota per alzata di mano: la proposta passa con la maggioranza dei voti.

Il moderatore Perini ricorda comunque che tale richiesta non verrà più accolta nelle conferenze successive poiché il Regolamento prevede la partecipazione unicamente dei Presidenti o dei loro delegati.

Come il programma della giornata prevedeva, viene presentata la suddivisione delle tre commissioni in cui verranno divisi tutti i Presidenti presenti: Commissione Riforma; Commissione Edilizia; Commissione Caro Libri.

Si iscrivono a parlare i Presidenti delle Consulte di: Como, Napoli, Campobasso, Reggio Emilia, Viterbo, Foggia, Bologna.

Como: presenta una mozione d'ordine per la creazione di una quarta commissione che dovrà lavorare sulla Riforma degli Organi Collegiali.

Napoli: ricorda che la circolare prot. n. 5305/A3° con oggetto "convoca della Conferenza" prevede nel programma dei lavori il dibattito di tematiche di interesse comune quali, ad esempio, l'edilizia scolastica e la riforma; si richiede perciò di poter discutere di tutti e tre gli argomenti delle commissioni, con sedute plenarie per ogni argomento in un tempo stabilito.

Campobasso: portando ad esempio le sua esperienza triennale di Presidente di Consulta ritiene, controbattendo all'intervento del Presidente di Napoli, che sia meglio e più produttivo lavorare dividendosi in commissioni, non in plenaria. Sottolinea inoltre la necessità di trattare in modo approfondito il tema dell'edilizia scolastica, caro alla sua provincia e a tutta la sua regione dopo i tragici eventi del terremoto di alcuni mesi fa.

Reggio Emilia: concorda sulle tre commissioni già stabilite, con l'aggiunta però di una commissione che tratti la Riforma degli Organi Collegiali. Ritiene inoltre più funzionale la suddivisione in gruppi numericamente inferiori rispetto alla seduta plenaria poiché sarebbe più facile il confronto e la discussione.

Viterbo: si esprime a favore della proposta del Presidente di Reggio Emilia ed aggiunge che molte consulte presentano anche problemi riguardanti i fondi e la stessa rappresentanza della consulta.

Foggia: si esprime a favore della proposta di Reggio Emilia.

Bologna: propone che la commissione sul Caro Libri tratti anche del Diritto allo Studio.

Al termine degli interventi si vota per la creazione di quattro commissioni:

- Edilizia
- Riforma
- Caro Libri/ Diritto allo Studio
- Organi Collegiali.

Nessun presidente si esprime contro.

I moderatori richiedono che ogni presidente si iscriva ad una delle quattro commissioni.

Alle ore 14.10 i lavori vengono interrotti, come da programma, per un coffee break; verranno ripresi alle ore 15.30.

All'ora stabilita iniziano i lavori delle singole commissioni che però vengono ridotte di numero: la commissione Caro Libri/ Diritto allo Studio, vista l'esigua partecipazione dei Presidenti (se ne sono iscritti sette), viene sciolta e i suoi presidenti si dividono tra le altre tre commissioni.

I lavori delle commissioni si interrompono alle ore 19.00.

Il giorno 9/01/03 alle ore 9.50 ha inizio, in seduta plenaria, la seconda giornata della Conferenza Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali Studentesche alla presenza del sottosegretario dell'onorevole Ministro con delega alla Riforma, dott. ssa Valentina Aprea.

Sono presenti 100 Presidenti di Consulta.

Il moderatore Perini ringrazia il sottosegretario per la propria presenza.

Prende la parola il Presidente della Consulta di Milano come portavoce della Commissione Riforma e presenta i punti cruciali su cui la Commissione ha discusso e su cui chiede chiarimenti al sottosegretario:

- doppio canale/ passaggio tra le diverse scuole
- POF
- Crediti formativi
- Distinzione tra le competenze statali e regionali secondo la Riforma
- Voto di condotta
- Esame di stato.

Il sottosegretario Aprea inquadra inizialmente la Riforma dandone alcune informazioni generali: tale legge è diventata Atto della Camera (n. 3387); è stata approvata in prima lettura dal Senato ed ora è in discussione alla settima Commissione della Camera; il testo presenta alcune modifiche rispetto a quello dell'anno passato (che era stato approvato dal Consiglio dei Ministri).

Sottolineando la necessità di tale riforma, la dott. ssa Aprea spiega successivamente la chiara volontà politica della stessa: lo scopo è quello di favorire definitivamente al primato dell'educazione rispetto a quello della cultura nozionistica; prima di tale disegno di legge infatti tutto ciò che riguardava la scuola era deciso dal Ministero, secondo un modello piramidale e "napoleonico" come lo stesso sottosegretario lo definisce. Viene comunque ricordato che questa legge non è la prima in tale ambito: già i governi della precedente legislatura si occuparono infatti dell'autonomia nell'istruzione e, creando un nuovo concetto di Repubblica, con il cambiamento del Titolo V della Costituzione, anche della riforma federalista con un'organizzazione orizzontale delle istituzioni.

Per quanto riguarda più dettagliatamente la scuola, si sta cercando di creare un superamento del monopolio statale dell'istruzione, la cui materia possa essere concorrente tra stato e regioni (legislatura concorrente). Ciò porterà a passare dal decentramento alla sussidiarietà, secondo cui tutti i poteri saranno nelle istituzioni più vicine al cittadino per un maggiore controllo (istituzioni sussidiarie).

Il sottosegretario Aprea spiega di seguito che la precedente legislazione nell'ambito dell'autonomia scolastica (legge n. 57 - Bassasini) era ordinaria; la nuova modifica l'ha però elevata a rango costituzionale, per cui tutte le leggi ordinarie e locali si legheranno ad essa.

Si fa comunque presente dei problemi per quanto riguarda l'organizzazione della scuola, almeno fino a quando il federalismo non sarà completato: fino a quel momento il governo centrale manterrà parte del potere, anche se è già cambiata la natura legislativa dello stato: oggi, con la Legge 3 il Ministero definisce solamente i principi generali, avendo la possibilità di interloquire con alcuni enti locali, quali province e regioni.

Il principio fondamentale per il cambiamento previsto dalla Riforma è quello della libertà: libertà di insegnamento, di apprendimento (che porterà ad avere un curriculum specializzato e che garantirà le scelte personali dello studente) e di scelta per le famiglie nelle scuole statali con una personalizzazione dei percorsi educativi.

Legato alla Riforma, ricorda il sottosegretario, si troverà un contesto istituzionale cambiato: vedremo il passaggio da un'organizzazione istituzionale centralistica a principi federalisti che porterà l'Italia agli stessi livelli degli altri paesi europei (che attuarono tali riforme negli anni '90), anche perché si sta ponendo grande attenzione alle politiche europee per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro appunto nel mercato dell'Unione.

La dott.ssa Aprea ribadisce quindi il valore di fondo della Riforma: libertà come scelta consapevole, che porterà maggiore responsabilità per il singolo, ma anche moduli personalizzati per la garanzia del portfolio di ciascuno studente; tale modifica darà valore alle attitudini e alle vocazioni di ogni studente e farà in modo che il percorso di tutti sia valutato, riconoscibile (sarà quindi necessaria una certificazione delle competenze) e autorizzato, e ciò sarà possibile solo dando valore legale al titolo di studio.

Un altro tema toccato dal sottosegretario è quello della flessibilità che viene vista come valore di fondo della Riforma. Ci si oppone alla rigidità precedente: il sistema scolastico rimane sostanzialmente unitario, ma si attueranno delle differenziazioni per una pluralità di percorsi (dal punto di vista delle modalità, della durata, etc.). Si potranno così tutelare i ragazzi che non si integrano in un processo scolastico rigido, offrendo loro un'alternativa di pari valore e mantenendo i crediti già accumulati (come sta già succedendo in ambito universitario).

Una grande novità sarà quella legata all'orientamento: con questa legge, per la prima volta, anche i licei dovranno porsi il problema di orientare gli studenti davanti a tutte le possibili scelte; l'Università dovrà entrare nelle scuole superiori e dovrà incontrare i ragazzi. Si stabilirà così un forte legame tra scuola superiore e Università.

Il sottosegretario tratta ancora l'argomento dell'alternanza tra scuola e lavoro, la cui possibilità non è ancora presente in Italia, a differenza di molti altri paesi dell'Unione Europea. Lo studio non deve più rappresentare l'unico aspetto importante della scuola, ma si dovrà anche dare tutta la formazione professionale possibile fino ai diciotto anni; la dott.ssa Aprea ritiene possibile un'alternanza tra studio – lavoro.

Viene di seguito ricordato che l'Italia è il paese, a livello europeo, che assume più manodopera specializzata straniera, di cui ha grandissima necessità e che non è presente sul territorio nazionale, perché è mancata una formazione in questa direzione da parte dello stato e delle regioni. Queste ultime, con questa Riforma, vengono quindi chiamate in causa come corresponsabili di tale futura formazione.

Viene inoltre sottolineata l'impossibilità di obiettare l'eliminazione dell'obbligo scolastico da parte di questa Riforma, obbligo che anzi, da prettamente burocratico, e quindi legato all'età anagrafica, diventerà un obbligo formativo, che garantirà a tutti il minimo delle conoscenze (anche se si attuerà un innalzamento dei livelli qualitativi).

Concludendo, il sottosegretario ricorda le caratteristiche strutturali della Riforma:

comparabilità
trasparenza
trasferibilità
riconoscibilità

(tutte queste caratteristiche devono essere lette in rapporto con una realtà europea).

Si ricorda inoltre un maggiore coinvolgimento da parte di tutti gli ambiti sociali nel mondo della scuola: l'applicazione e il successo di questa legge saranno determinati da tutti gli "attori" delle politiche nazionali. Ciò porterà ad un aumento di responsabilità (in misure differenti) di tutti coloro che vorranno investire nella scuola, che non dovrà più riguardare unicamente la politica di un governo, che

comunque manterrà la grandissima responsabilità di costruire un futuro per noi studenti e per le generazioni successive.

In merito al discorso dell'On. Aprea si iscrivono a parlare i Presidenti delle Consulte di: Foggia, Ascoli Piceno, Pistoia, Verona, Rimini, Catania, Frosinone, Aosta, Lecce.

Foggia: ritiene che l'autonomia nella scuola sia "un'arma a doppio taglio". Fa inoltre alcune considerazioni sul cosiddetto doppio canale: le scuole professionali che saranno affidate alle regioni (a differenza dei licei che rimarranno invece di stretta competenza dello Stato) potrebbero essere svantaggiate nella misura in cui alcune regioni presentino problemi, soprattutto di carattere economico; potrebbero quindi esserci, per questo tipo di scuola, ventuno realtà differenti, realtà appunto legate alla situazione regionale. Si portano come esempio le regioni meridionali, in particolar modo la Puglia.

Ascoli Piceno: riflette sui programmi di studio personalizzati, presentati ampiamente dal sottosegretario Aprea. Si chiede come possa la scuola pagare con propri fondi le ore di formazione se già nella condizione economica attuale sorgono problemi per le sperimentazioni.

Pistoia: pone una domanda alla dott.ssa Aprea: la scuola che nascerà dalla riforma darà cultura o lavoro?

Verona: ritiene che la riforma presentata possa essere una linea guida e che per attuarla servano fondi che però non saranno mai abbastanza. Richiede poi maggiori spiegazioni sulla possibilità di scelte per le scuole private.

Rimini: chiede spiegazioni in merito alla libertà di scelta delle famiglie per le scuole statali, ricordando che negli altri paesi dell'Unione Europea le scuole non statali godono dello stesso trattamento economico delle scuole statali.

Catania: ritiene interessante il doppio percorso istruzione – professione, ma sottolinea che la difficile realtà presentata dal sottosegretario possa portare le scuole professionali ad essere considerate di "serie B" per cui i loro alunni saranno comunque costretti a frequentare l'Università.

Frosinone: ricordando che la dott.ssa Aprea ha parlato di federalismo, riflette sulla modifica del Titolo V della Costituzione, chiedendosi fino a che punto serva la devoluzione.

Aosta: si sofferma sulla Riforma in rapporto con il mondo del lavoro, chiedendosi quale ruolo potrebbe avere nella società chi non conseguisse una qualche certificazione.

Lecce: richiede chiarimenti sul federalismo, domandando se questo potrebbe portare ad una minore demarcazione tra i confini delle varie legislazioni: potrebbero sorgere conflitti? Gli enti locali avrebbero poteri maggiori dello Stato? Ricordando inoltre l'intervento del Presidente di Foggia, ritiene anch'egli che questa Riforma possa essere "un'arma a doppio taglio" nella misura in cui tanta autonomia possa portare ad una crisi, con la creazione di tanti sistemi spezzettati.

Riprende quindi la parola il sottosegretario Aprea per rispondere agli interventi dei Presidenti: la prima sfida della riforma è quella di una formazione professionale, sfida che però andrà persa nella situazione odierna perché non si è mai avuto un sistema di formazione professionale con pari dignità rispetto ad altri percorsi di studio.

Fa poi riferimento alle problematiche delle regioni del Sud ricordando che la Puglia non ha una legge sulla formazione professionale che invece molte regioni del Nord hanno già da più di vent'anni. Molte regioni saranno quindi maggiormente assistite dallo Stato: questa politica sarà però di assistenza e non di aiuto. Infine, le responsabilità delle singole regioni aumenteranno, come le loro competenze, ma ci saranno numerosi controlli: la legge 3 ha previsto una garanzia centrale.

Ricollegandosi poi all'intervento del Presidente di Pistoia che domandava se la scuola desse cultura o lavoro, risponde che ognuno di noi deve lavorare per offrire a tutti livelli elevati di cultura. La cultura del lavoro è stata sempre penalizzata, anche se ha pari dignità; bisogna eliminare l'odierna divisione tra formazione accademica e professionale, elevando quest'ultima con percorsi di pari valore.

Rispondendo in seguito ai Presidenti che trattavano il problema dei fondi, il sottosegretario risponde che la legge prevede lo stanziamento di fondi in piani annuali. La legge delega è comunque una legge di principi e quella che stiamo vivendo oggi è una fase di transizione: la vera autonomia verrà attuata

quando tutte le riforme saranno approvate; ora sono stati presentati solo i principi e i due sistemi, quello centralistico e quello autonomo, stanno convivendo.

Per quanto riguarda invece il problema di una “pericolosa concorrenza” tra le diverse legislazioni, come faceva notare il Presidente di Lecce, la dott.ssa Aprea ricorda che in caso di conflitto di competenze l’ultima parola spetta alla Corte costituzionale. Per certi aspetti, anzi, la devoluzione fa chiarezza sulle diverse competenze dello Stato e delle regioni e sulle diverse responsabilità, ricordando sempre la presenza di una garanzia nazionale. Sintetizzando, le regioni si occuperanno degli aspetti organizzativi, mentre i principi base saranno in capo allo Stato.

Viene infine trattato l’argomento della libertà di scelta delle famiglie, ricordando però prima che si sta parlando di quelle scuole non statali ma che hanno una funzione pubblica, che hanno cioè un riconoscimento, anche dal punto di vista economico: la libertà sta nel garantire a tutti gli stessi livelli educativi e nel dare a tutti le medesime opportunità. La repubblica richiede la garanzia di una qualità senza discriminazioni e con il pluralismo, pluralismo che viene assicurato anche dalle scuole private.

Il sottosegretario ringrazia, saluta tutti i Presidenti e lascia la Conferenza.

Fa il suo ingresso alla Conferenza il dott. Criscuoli, direttore generale, che potrà risolvere altri dubbi sulla Riforma.

Prende la parola il Presidente di Arezzo: da due anni si sta parlando dei principi della Riforma: sul piano pratico come si potrà realizzare tale Riforma? Ritene che non ci sia identità tra il piano teorico e quello pratico. Porta ed esempio le cosiddette “passerelle”: come si pensa di organizzarle?

Il dott. Criscuoli dà innanzitutto il benvenuto. Risponde quindi all’intervento del Presidente di Arezzo: si tratta di un complesso di norme da attivare, a livello governativo. Il concetto delle legge delega consiste nel fatto che il governo abbia la potestà di stabilire i contenuti, le norme di riferimento complessivo, di organizzare il percorso dello studente, mentre spetta alla legislazione di secondo grado l’organizzazione dei piani di studio, il contenuto concreto.

La legge delega dà la possibilità allo studente di compiere delle scelte, rivisitandole durante il percorso di studi. Per raggiungere questo obiettivo, la scuola è obbligata ad avere dei laboratori di apprendimento con gli indirizzi degli studi dello studente. Per attuare questi laboratori, che dovranno essere costituiti a livello di reti tra le scuole per aggiungere nuove parti al percorso originale dello studente, verrà inserita la figura dell’insegnante “tutor” che avrà contatti sia con gli insegnanti che con le famiglie per facilitare il passaggio degli studenti tra diverse scuole, nel rispetto dei crediti formativi.

Saranno quindi i singoli atti normativi a “dare le gambe alla Riforma”, grazie anche al dialogo tra insegnanti, docente tutor e famiglie: saranno così determinate le condizioni per le quali il passaggio tra un indirizzo e l’altro sarà attivabile. Concludendo, sia una normativa di secondo grado che una ordinaria, porteranno al compimento della Riforma.

Prende la parola il Presidente della Consulta di Trento: si chiede come sia possibile armonizzare atti amministrativi citati dal dott. Criscuoli sulle leggi presenti e passate.

Il Direttore Generale Criscuoli risponde: le due diverse legislazioni si armonizzano perché l’intervento che esse compiono è differente: il ministero può modificare i piani di studio vigenti con la legge delega che ha potestà legislativa; gli atti amministrativi hanno forza di legge ordinaria. Con una legislazione a carattere generale e con un intervento normativo tale potestà sarà regolamentare, con il testo unico (art. 205 e 297 del ’94).

Alle ore 11.25 i Presidenti si dividono nelle tre Commissioni di appartenenza per ultimare i lavori del giorno prima.

Alle ore 12.30 riprende la seduta plenaria.

Il Presidente di Trento presenta il documento della sua Commissione: Riforma Scolastica (allegato n. 1).

Prende nuovamente la parola il Direttore generale Criscuoli: ieri ha incontrato il Ministro Moratti che è convinta dell’importanza di un dialogo tra Presidenti di Consulta e il Ministero circa la Riforma.

Il Ministero propone quindi alla Conferenza di intensificare il dialogo con le Consulte attraverso una maggiore e più intensa consultazione a livello nazionale e regionale. Il dott. Criscuoli richiede un giudizio ai Presidenti.

Riprende la presentazione dei documenti stilati dalle Commissioni ed anche da singoli Presidenti. Si iscrivono a parlare i Presidenti di Brescia, Catania, Massa Carrara, Milano.

Brescia: presenta una mozione (allegato n. 2) per facilitare l'inizio dei lavori delle Consulte. Propone che le elezioni dei Rappresentanti della Consulta avvengano entro il 15 ottobre e che la prima plenaria di ogni singola Consulta sia convocata entro fine ottobre. La mozione viene approvata per maggioranza.

Massa Carrara: ritiene inaccettabili i tagli sugli investimenti e legge un suo documento (allegato n. 3).

Dopo l'intervento del Presidente di Massa Carrara prendono la parola i Presidenti di Lecce, Bergamo, Torino.

Lecce: concorda con il Presidente di Massa: 5 milioni di euro sono stati utilizzati in modo sbagliato.

Bergamo: i tagli alle scuole sono stati fatti in modo sbagliato.

Torino: rispondendo al Presidente di Lecce, afferma che i 5 milioni di euro stanziati per attività di divulgazione sono stati aumentati (chiarisce comunque di non essere contro la divulgazione). I tagli nella scuola ci sono stati, ma sono stati stanziati anche nuovi fondi.

Riprende la parola il Presidente di Massa che chiarisce meglio la sua posizione: viene contestato il piano generale di finanziamento, i tagli e la gestione dei finanziamenti e degli investimenti.

Dato il dibattito nascente dopo l'intervento del Presidente di Massa e in seguito ai continui interventi per chiedere maggiori chiarimenti sul medesimo documento, si decide di votare il rinvio della votazione di tale documento per permettere anche ad altri Presidenti di presentare i loro elaborati. La proposta di rinviare la votazione del documento del Presidente di Massa Carrara passa con la maggioranza dei voti.

Si iscrivono a parlare i Presidenti delle Province di Sassari, Pisa, Bergamo, Ravenna.

Sassari: richiede che sia estesa a tutte le classi, e non più solo agli ultimi due anni, la partecipazione ai campionati studenteschi. Ne presenta la mozione (allegato n. 4)

Il Presidente della Consulta di Trieste risponde al collega di Sassari ricordandogli che sono gli insegnanti ad organizzare tali campionati e che è più probabile trovare studenti interessati nelle classi quarte e quinte piuttosto che in quelle dei primi tre anni.

Viene votata la mozione del Presidente di Sassari, che viene approvata per maggioranza.

Pisa: presenta, leggendo un proprio documento (allegato n. 5), una mozione riguardante l'estensione della rappresentanza studentesca negli organi collegiali.

Rispondono i Presidenti di Bologna e Roma.

Bologna: non è d'accordo con l'introduzione del documento presentato dal Presidente di Pisa, nella quale, secondo lui, si esprime opposizione all'autonomia, che egli invece appoggia.

Roma: il Presidente di Roma è tra i firmatari della mozione del Presidente di Pisa e sottolinea che assolutamente tale documento non manifesta opposizione all'autonomia, ma, anzi, ne è a favore, nella misura in cui, però, la partecipazione degli studenti nei vari organi collegiali sia viva e attiva.

Viene votato il documento presentato dal Presidente della Consulta di Pisa: è approvato con la maggioranza dei voti.

Bergamo e Ravenna: ritornano sul documento presentato dal Presidente di Massa Carrara; richiedono che in merito alla votazione di tale documento sia fatta una distinzione: devono avvenire due diverse votazioni, una in merito ai tagli dei fondi e una in merito ai fondi stanziati in modo errato. Il Presidente di Ravenna ricorda, in merito ai tagli dei fondi, che i deficit di ogni ministero sono spaventosi; la politica del Governo cerca di ridurre tali deficit e le uscite.

Risponde il Presidente della Consulta di Reggio Emilia: è innanzitutto fondamentale mantenere la calma; sollecita il dialogo pacifico tra le parti. La politica del governo consiste nel tagliare i fondi da un parte per darli ad un'altra.

Viene infine votato il documento del Presidente di Massa Carrara: favorevoli: 48; contrari 16; astenuti: 11. Il documento viene approvato.

Il Presidente della Consulta di Milano presenta un esposto: la precedente votazione è illegale: prima c'è stata infatti una votazione per sospendere l'analisi del documento del Presidente di Massa Carrara.

Dietro suggerimento del moderatore Perini viene messo agli atti che, date le numerose controversie sorte, il documento del Presidente di Massa Carrara rappresenterà uno degli argomenti da trattare nella prossima Conferenza Nazionale dei Presidenti delle Consulte.

Presentano un documento i Presidenti delle Consulte di Roma e Milano (allegato n.6) in cui si esprime la voglia di dialogare dei Presidenti con il Ministero.

Prende la parola il Presidente della Consulta di Campobasso: in merito al documento dei Presidenti di Roma e Milano si esprime a favore della costituzione di un forum on line per i Presidenti delle Consulte.

Si iscrivono a parlare i Presidenti delle Consulte di Como, Chieti, Campobasso, Trento.

Como: presenta il documento della sua commissione (Commissione Organi Collegiali) (allegato n.7); legge le modifiche apportate al Disegno di Legge del 21.02.02 della 7° commissione della Camera "Norme concernenti il governo delle istituzioni scolastiche". Le modifiche apportate dalla Commissione riguardano gli articoli 1.1 – 1.4 – 4.2 – 5.3.

Chieti: fa parte della Commissione Edilizia. Presenta la situazione di Campobasso e delle zone terremotate, rendendo note al Ministero le situazioni esistenti; propone di creare in ogni CPS, in merito all'edilizia scolastica, una commissione e di agire in sinergia con le autorità. Richiede infine una razionalizzazione delle spese.

Campobasso: anch'egli fa parte della Commissione Edilizia; ritiene che l'edilizia sia uno dei più gravi problemi di cui bisogna parlare. Dato che le province non possono investire molto in aree depresse, facendo riferimento alla Legge 23, si richiede un aumento dei fondi per tali aree. È necessario inoltre la formazione di un piano straordinario per cui aumentino i fondi per la messa a norma delle scuole nelle aree depresse; ricorda che le province più ricche hanno già tale piano e lavorano autonomamente, ma bisogna comunque spingerle ed incentivarle a fare di più. Ritiene inoltre fondamentale la costituzione di una commissione nazionale che lavori in sinergia con il Ministero e con le diverse commissioni territoriali. Legge quindi i propri documenti in merito all'edilizia scolastica (allegato n.8).

Trento: legge il documento (allegato n.9) della sua commissione: Commissione Riforma Scolastica.

Al termine degli interventi e della presentazione dei documenti dei vari Presidenti delle Consulte, prende la parola il sottosegretario on. Caldoro: ritiene sia utile il confronto tra Ministero e Presidenti di Consulte perché dà parecchi spunti interessanti su cui poter lavorare. Propone però dei momenti di pre-conferenza, con maggiore partecipazione alle fasi preparatorie che potrebbero essere di approfondimento da svolgersi a livello locale o regionale.

In merito alla Conferenza riconosce che è presente una maggioranza e una minoranza e apprezza il dialogo tra le parti, dialogo però che deve essere utile.

Facendo riferimento alla presentazione del documento della Commissione Organi Collegiali ricorda che la proposta è parlamentare: le modifiche apportate dalla Commissione verranno quindi analizzate

solamente come pareri. Ricorda però che è possibile richiedere un'audizione parlamentare, sia come associazioni che come Presidenti.

In merito, invece, agli interventi dei Presidenti di Chieti e Campobasso, facenti parte della Commissione Edilizia Scolastica, difende la finanziaria sottolineando che il problema dell'edilizia non si risolve e non si può risolvere solamente con il lavoro di quest'anno. Ricorda comunque che le risorse sono aumentate, con l'aiuto, ad esempio, per i mutui. L'edilizia scolastica viene agganciata al piano per le infrastrutture.

Per il futuro ci sarà quindi bisogno di ulteriori risorse, della vigilanza da parte degli studenti sugli enti locali, e un maggiore coordinamento a livello locale.

Non vuole infine riaprire il dibattito sulla Riforma anche se, con i decreti legislativi, terrà presente le proposte della Conferenza nella legge delega.

Crede necessario riscrivere la Carta degli Studenti, sottolineando il diritto allo studio e all'orientamento.

Conclude dicendo che l'opinione della Conferenza è sempre richiesta e sempre gradita.

Prende la parola il direttore generale dott.ssa Moioli per i ringraziamenti e per chiarire che il termine finale delle elezioni dei rappresentanti di Consulta non può essere modificato con una delibera della Conferenza ma è stabilito da un regolamento dello Stato. Comunque, quello del 31 ottobre è un termine finale entro il quale vanno espletate le elezioni per cui nulla vieta che le stesse possano svolgersi entro il 15 ottobre, come chiesto dal presidente della consulta provinciale degli studenti di Brescia.

L'assemblea chiude i lavori alle ore 14.40.

Il segretario

Luca Diviso